



**RUTELLI**  
Intervista all'ex ministro e sindaco di Roma: «Sacrosanta la battaglia dei sardi per l'insularità in Costituzione»

A PAGINA 10



L'ex primo cittadino di Roma: mi chiamano ancora sindaco

## «Pnrr, una sfida decisiva per la Sardegna e per l'industria turistica»

### Rutelli: fondi Ue da non disperdere, l'insularità giusto riconoscimento

«È fondamentale, in ogni parte d'Italia, non disperdere neppure un centesimo delle risorse europee in arrivo con il Pnrr. Sarebbe un crimine, viste le difficoltà economiche che colpiranno, dopo la pandemia e gli effetti della guerra, specialmente i ceti popolari. E lo sarebbe a maggior ragione nella meravigliosa Sardegna, dove ci si interroga giustamente sul riconoscimento dell'insularità, assieme alle nuove prospettive e potenzialità delle industrie turistiche».

Francesco Rutelli, già ministro, vice presidente del Consiglio e sindaco di Roma dal dicembre del 1993 al gennaio del 2001, sottolinea il valore del Piano di ripresa e resilienza, che è, per riprendere le parole del premier Draghi «un'opportunità straordinaria». Ora, colui che nel 2001 alle elezioni politiche ha sfidato Berlusconi, è il presidente dell'Anica, associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali. Per amore della sua città farebbe di tutto e lo dimostra con il libro «Ro-

ma, camminando», pubblicato da **Laterza** in cui indossa i panni di «guida storico-archeologica-turistica» tra passato, presente e futuro della capitale d'Italia.

**Un libro alla scoperta città eterna. Perché ha deciso di scriverlo?**

«Sono innamorato di Roma. E il passare del tempo ha trasformato la passione, gli studi e le esplorazioni in una proposta che voglio rivolgere a tutti i lettori, e non solo ai romani: nessuna città al mondo può regalare sorprese e insegnamenti affascinanti come Roma. I miei diciotto itinerari a piedi daranno, spero, l'opportunità di fare esperienze del tutto nuove».

**Come ricorda la sua esperienza alla guida della capitale?**

«La più bella della mia vita. Se venisse a piedi con me, sarebbe sorpreso di vedere quanti ancora mi chiamano "Sindaco", dopo oltre vent'anni. Ma non mi piace la nostalgia: è possibile immaginare e realizzare cose

nuove, a patto di non farlo mai in solitudine. Anche per questo, come volontario, ho creato la Scuola di servizio civico, che ha già formato molte decine di giovani».

**Nessuna nostalgia della politica attiva?**

«No».

**Il cinema è il suo attuale campo d'azione. Quali energie attraversano la settima arte in Italia?**

«I cambiamenti sono sicuramente dirompenti, a livello globale, e nell'esperienza delle persone. Non c'è mai stata tanta domanda e offerta di contenuti audiovisivi. Dunque, l'Anica - che ha quasi 80 anni di storia e che oggi presiede - si è trasformata profondamente: ne fanno parte i produttori, i distributori cinematografici, le industrie tecniche. Da quest'anno, anche le grandi piattaforme e gli editori media, gli esportatori internazionali, gli editori digitali e creators. E abbiamo creato un'Academy per avvicinare nuovi giovani a questi mondi produttivi».



**LO SGUARDO**  
Francesco Rutelli, 67 anni, già ministro e sindaco di Roma, oggi a capo dell'Anica, l'Associazione delle industrie cinematografiche, racconta il suo amore per la Capitale nel suo ultimo libro

**L'ecologia, il rispetto dell'ambiente e del "creato". Il Covid ci ha fatto riscoprire questi valori?**

«Non abbastanza. Le ricerche più recenti indicano che i mutamenti climatici accelereranno nuove pandemie. Non abbiamo capito che l'autosufficienza energetica è una necessità vitale. E che sostenibilità non è sinonimo di greenwashing, ovvero darsi una ripulita di facciata».

**Quanto c'è bisogno oggi in Italia di un partito "verde"?**

«In Germania i Verdi hanno creato uno spazio molto concreto. Ovvero: se ci sono leader (con il giusto ricambio), progettualità riformatrici, radicamento nei territori ci sono anche importanti consensi».

**La guerra in Ucraina ha creato un nuovo dolore in**

**Europa e nel mondo. Intravede una via d'uscita?**

«C'è un aggressore e un aggredito. Impossibile essere equidistanti. Ma l'Europa deve lavorare incessantemente per soluzioni che portino alla pace».

**Una delle voci più forti e autorevoli in questo momento di profondo turbamento è quella del Papa che difonde parole di pace.**

«Certamente. Il Papa non è una parte politica. Ma la Chiesa soffre specialmente perché tutti coloro che sono in guerra sono cristiani. E perché la Chiesa ortodossa di Mosca ha osato benedire questa invasione».

**Per tornare al cinema. Quali film rispecchia questo momento storico?**

«Se cerchiamo rifugio nell'arte, nel grande cinema, nella musica, penso a "Ennio" di

Tornatore. Se pensiamo alla cruda satira sul potere, a Don't look up».

**Quanto è stata importante per lei la militanza nel partito Radicale?**

«Nel mio libro su Roma, a proposito di Piazza Navona, osservo che le battaglie per i diritti civili avevano bisogno di un "teatro": in mille manifestazioni ed eventi, fu proprio quello spazio, ricavato dall'antico Circo di Domiziano».

La società italiana era più avanti delle sue leggi, e i radicali si batterono, a partire dal divorzio, per farlo capire. Nel mio caso, la scuola radicale di Pannella, i concreti traguardi di quegli anni mi hanno fatto capire che nessun progresso si può ottenere senza un mix di ideali e di costante determinazione».

Massimiliano Rais  
RIPRODUZIONE RISERVATA

